



GAUDÍ OLE

Il giovane storico del liberty Andrea Speziali, riccionese, giura di aver scoperto l'ascensore di Casa Batlló straordinaria villa a Barcellona costruita dal grande Antoni, patrimonio Unesco

Un riccionese alla corte di Gaudí. Casa Batlló sta al 43 del Passeig de Gràcia, uno dei viali più raffinati di Barcellona, Spagna. Vale la pena farci un salto, perché la casa dell'industriale tessile Josep Batlló è una delle opere più ardite di Gaudí, che prelevò l'edificio, modesto, nel 1904 rivoluzionandolo nell'arco di tre anni, facendolo espolodere in una sinfonia architettonica, qualcosa tra l'evoluzione verbale di Joyce e l'avanguardia musicale di Schomberg. **La casa è diventata, dieci anni fa, patrimonio dell'umanità Unesco, insieme al lotto di opere di Gaudí;** la dimora aurea, attualmente, è aperta al pubblico, potete farvene una idea frequentando il sito specifico (www.casabatlo.es), è considerata (dicono loro) «il capolavoro tra conferma è legata, secondo il giovane esperto italiano, ai metalli utilizzati per le maniglie della cabina, ancora una volta, gli stessi impiegati per Casa Batlló». L'ascensore, montato dalla ditta Fuster & Fabra Hermanos con sede a Barcellona, sarebbe stato trasportato a Palermo dalla famiglia Batlló durante il periodo franchista.

Polemiche spagnole. Speziali, che riesce sempre a far parlare di sé (a partire da una sua iniziativa via web si è risvegliato l'interesse della Regione Liguria intorno a Villa Zanelli in Savona, vigoroso esempio del liberty all'italiana clamorosamente dimenticato), in merito alla scoperta, memorabile se comprovata, è stato contattato dalla stampa spagnola (*Un experto italiano cree haber hallado un ascensor de Casa Batlló*) per spiegare la ragione delle sue supposizioni. La Agencia Efe ha sentito in proposito gli esperti di Casa Batlló, per il momento scettici («benché alcuni aspetti della decorazione possano dimo-

Della vicenda ha parlato in lungo e in largo la stampa spagnola. Restano perplessità sull'attribuzione. Lo studioso è pronto a discuterne con i massimi esperti del settore

di Antoni Gaudí», olè. Detto questo, la scoperta del «giovane esperto italiano» Andrea Speziali, riccionese, assume i contorni del meraviglioso.

L'ascensore geniale. Un secolo dopo, un collezionista italiano acquista una cabina d'ascensore davvero straordinaria. Si rivolge al riccionese Speziali, che traffica da anni nell'Art Nouveau (è il creatore del sito "Italia Liberty", www.italialiberty.it), per capire di cosa si tratta. **L'impavido Speziali non ha dubbi, «l'appartenenza è palese», l'ascensore è quello di Casa Batlló.** Nel comunicato stampa studiato ad hoc è scritto che «i vetri soffiati, l'andamento segnico-coloristico delle decorazioni e le giunture sono le medesime che si ritrovano nella casa progettata da Gaudí. Il legno (mogano), e la pavimentazione interna della cabina, è lo stesso utilizzato per porte e finestre della casa barcellonese. Un'al-

trare la mano di Gaudí, il legno ha un trattamento alquanto diverso». Tuttavia, lo studioso riccionese, non nuovo a scoperte sensazionali (l'ostensione del Gustav Klimt a Riccione, l'anno scorso, la possibilità del Leonardo da Vinci dietro l'angolo...), non si lascia sconcertare: **«pur nella consapevolezza che non sarebbe possibile un ritorno a Casa Batlló, non si esclude la possibilità che l'ente gestore di Casa Batlló organizzi una conferenza in Spagna dove Speziali, assieme al massimo esperto di arte gaudiana possa discutere della scoperta».** La prestigiosa cabina potrebbe essere esposta nel 2017, in una mostra intesa a celebrare i cento anni dalla morte dell'architetto milanese Giuseppe Sommaruga, tra i fondatori del liberty all'italiana, ma con i potenti mezzi della Rete potete ammirarla frequentando lo spazio Facebook di Speziali. (f.s.)



Per capire qualcosa di più: domani alla Feltrinelli Rimini

Per capire qualcosa di più in merito alla scoperta sensazionale di Andrea Speziali, l'occasione è prossima: domani sera, alle ore 18, alla Feltrinelli di Rimini lo storico del liberty presenterà **Italian Liberty. Una nuova stagione dell'Art Nouveau** (Cartacanta, 2015). Ci si focalizzerà, ovviamente, sulla vicenda "spagnola".

Opinioni

Non c'è niente di più difficile per un pittore veramente creativo del dipingere una rosa

Henri Matisse
(1869-1954)

IL PERSONAGGIO L'ARTISTA RAVENNATE ESPONE A SPOLETO, NELLA CHIESA PIÙ PICCOLA AL MONDO. SULL'ALTARE, UN LIBRO DEL SEICENTO. TEMPESTATO DA UN MOSAICO

Berardi e la crocefissione necessaria

Rosetta Berardi, artista siciliana (dell'isola conserva il temperamento tempestoso) ma ormai ravennate (è nel Consiglio di amministrazione del Mar), sa far discutere con discrezione e ostinata qualità. Fin dalle pittoresche fotografie dedicate al velo, *Dietro il volto* (che gli hanno fatto guadagnare diverse polemiche e interpretazioni sballate; il sale ispirante per un artista), passando per gli *Strappi*, marziali, e il ciclo "civile" *Noi eravamo pini*. Non smette di stupire, la Berardi: questa volta ha scelto la «chiesetta più piccola al mondo», come dice lei, la Madonna del Pozzo di Spoleto, per mostrare, fino al 30 settembre, il suo *Libro crocefisso*, «un 'bi-

bliomosaico' e fa da contraltare ai preziosi affreschi quattro-secenteschi che decorano l'interno dello straordinario tempio», come scrive l'editore Ivan Simonini. Il gioco è prezioso: sul testo secentesco dei *Capitoli sopra la grazia della città di Ravenna*, sgorga un albero, formato con le tessere del mosaico. L'albero sembra una mano che implora, una chioma travolta dai venti. **La pietra sopra il libro, sopra l'altare, pare un segno mistico, un anello nuziale.** Come a dire che l'atto di scrittura è pietra e vita, che comunque va alla cerca del sacro. Che induce a inginocchiarsi. **Info:** www.rosettaberardi.it.



Da un testo del Seicento esplode il mosaico